

Consoli e Senatori, alla lor presenza dava la mostra a i Pretoriani. Ma anche a lui faceano essi paura, perchè comandati da Seiano, e ubbidienti a i di lui cenni; ed esso Augusto era attorniato da sì fatte guardie anche in Capri. Adunque con crear Seiano Console, ed inviarlo a Roma, se lo staccò da i fianchi, disegnan- do di togli a suo tempo la carica di Prefetto del Pretorio, per conferirla a Nevio Sertorio Macrone.

Dopo pochi Mesi gli fece dimettere il Consolato, allettando-
 (a) *Dio l. 58.* lo intanto colla speranza d' impieghi e premj maggiori (a), cioè di associarlo nella Podestà Tribunitia, grado sicuro alla successione dell' Imperio, e di dargli Moglie di sangue Cesareo, verifimilmente Giulia Livilla, Figliuola di Germanico. E perciocchè Seiano, dappoichè ebbe deposta la trabea Consolare, facea istanza di tornarsene a Capri, per seguir ivi a far da padrone; Tiberio il fermò con dar ad intendere a lui, e spacciar d'apertutto, che fra poco voleva anch' egli tornarsene a Roma. Ne' Mesi seguenti andò Tiberio fingendo ora d' esser malato, ora di star bene, e sempre venivano nuove, ch' egli si preparava pel viaggio. Talor lodava Seiano, ed altre volte il biasimava. In considerazione di lui facea delle grazie ad alcuni de' suoi amici, ed altri pure amici di lui maltrattava con varj pretesti: tutto per raccogliere segretamente col mezzo delle spie, quali fossero i sentimenti e le inclinazioni del Senato e del Popolo. Non andò molto, che al non vederli ritornar Seiano a Capri, e all' osservar certi segni di ralentato amore di Tiberio verso di lui, molti cominciarono a staccarsi con buona maniera da lui, e calò non poco il suo credito anche presso del Popolo. Ma Seiano tra perchè non gli pareva di mirar l' animo di Tiberio alienato punto da sè, e perchè Tiberio conferì a lui e a suo Figliuolo in questo mentrel' onore del Pontificato, non pensò, siccome avrebbe potuto, a far novità alcuna. Fu ben poi pentito di non l'aver fatto, allorchè era Console. Nulladimeno viveva egli con delle inquietudini e con de i sospetti; e strano gli parve, che avendo Tiberio con sua lettera recato avviso al Senato della morte di *Nerone*, Figliuolo primogenito di Germanico e di Agrippina, e suo nipote per adozione, niuna lode, com' era ufato di fare, avesse fatta del medesimo Seiano. Relegato, siccome già dissi, questo infelice Principe nell' Isola di Ponza, finì quivi nell' Anno presente la sua vita: chi disse per la fame, e chi perchè essendo entrato in sua camera il Boia per istrangolarlo, egli da sè stesso s' uccise. Certo fu anch' egli vittima della crudeltà di Tiberio.

ORA